

La storia

Banche e Vaticano
la rete di Matteo

Mario Ajello

Tutto è politica, e non c'è nulla di più politico delle relazioni extra-politiche di Matteo Renzi. Si tratta di una rete fitta e non coordinata di rapporti con mondi imprenditoriali, sindacali, finanziari, ecclesiastici, eu-

ropei, da cui dipende la forza di rottura ma anche i tratti di continuità - nonostante il neo-segretario parli di «gigantesco cambiamento radicale della società italiana» - che il Pd a trazione Matteo saprà esercitare.

> Segue a pag. 4

I rapporti

Dal Vaticano alle banche la rete di Matteo

Tv, De Siervo è l'uomo di riferimento mentre alla Chiesa ci pensa Bobba

Mario Ajello

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

In questo network la Rai ha una posizione centrale. Una delle prime questioni da affrontare per Matteo è questa: chi parla con Gubitosi, il dg di Viale Mazzini? Lo farà lui personalmente? È probabile di no. I rapporti tra i due sono buoni ma a distanza: Renzi e Gubitosi si sono incrociati solo in occasioni pubbliche. Quando gli amici e i colleghi scrivono sms a Matteo - dicendogli: «Devi mettere qualcuno a guardare i tiggì, perché ti stanno facendo porcate pazzesche» - lui se ne infischia: «Io ce la faccio da solo». Ma può contare anche su due tramite professionalmente assai attrezzati: Paolo Gentiloni e Michele Anzaldi (il poliziotto buono e il poliziotto cattivo, verrebbe da definirli). Non che i due deputati, così come gli altri partecipanti del sistema Matteo, prendano ordini dal leader su questa o su quella questione, perchè quan-

do Renzi ti sceglie, ti lascia totale autonomia. Se poi uno sbaglia, finisce naturalmente fuori dal cerchio magico. Il gran visir del renzismo nella televisione pubblica è Luigi De Siervo, 44 anni, figlio dell'ex presidente della Consulta, amico di una vita di Matteo, ora dietro le quinte proprio per non sovrapporre la sua funzione di alto dirigente di Viale Mazzini (è direttore di RaiTrade) ma figura fondamentale per capire l'universo del Rottamatore. Dove spicca il Gianni Letta di Matteo, il Richelieu di Renzi, insomma: Marco Carrai. Nella festa, poco festosa e molto concentrata sul da farsi, del trionfo di domenica scorsa, solo il trentottenne Carrai era più appartato di Agnese, la moglie del sindaco. Era in sala, non nelle prime file del teatro, come se non fosse la figura molto importante e molto apprezzata, non solo da Renzi, che è Carrai, presidente dell'aeroporto di Firenze e non solo, gestisce il fund raising di Matteo e cura i canali di collegamento sia con l'establishment economico e finanziario italiano sia i rapporti con alcune cancellerie internazionali. A lui si deve l'incontro tra Merkel e Renzi ed è stato lui a costruire i ponti tra il sindaco

e i democratici americani, dai Kennedy ai Clinton. Discretissimo come Gianni Letta, proprio come l'Eminenza Azzurrina di Silvio anche Carrai è ben introdotto e ascoltato nel mondo cattolico. E vanta legami sia con l'Opus Dei sia con Comunione e Liberazione. Sarà lui, il Carrai, adesso, a dover consegnare a Matteo il potere che conta a Roma.

Renzi può vantare un ottimo rapporto con il premier inglese David Cameron. Per non dire di quello con il neo-ambasciatore di Obama, John Phillips, il quale in un recente incontro con Matteo quasi lo ha trattato da premier parlandogli di investimenti Usa non solo a Firenze ma anche in altre parti d'Italia. E il Vaticano? Luigi Bobba, deputato renziano, ex presidente delle Acli, è uno dei tramite con la Santa Sede. La battaglia parlamentare dei renziani sul gioco d'azzardo (a firma Anzaldi-Bobba) e la posizione equilibrata di Renzi sulle questioni ambientali (no Ogm, ma no soprattutto al fondamentalismo verde che blocca qualsiasi cosa) sta suscitando notevole interesse nel cardinale Scola, ciellino che stava

quasi per diventare Papa. Il ruinismo non conta più. Con il new deal di Bergoglio la sintonia è perfetta. E si sta cominciando a pensare a un incontro tra il Papa Rottamatore e il neo-leader del Pd.

Con Giorgio Napolitano le telefonate sono frequenti, anche se Matteo dice: «Pure il Capo dello Stato è criticabile». E ieri è partita dal Colle una delle prime chiamate di congratulazioni per la vittoria di Matteo. Ma l'esuberanza del Rottamatore nei confronti del governo Letta naturalmente potrà creare attriti. Quelli con la Cgil sono evidenti: tutta contro Matteo. Almeno nei vertici. Ma il plebiscito per Matteo non sarebbe stato così ampio se non avessero par-

tecipato, disobbedendo ai leader, anche gli iscritti al sindacato. Achille Passoni è il nome più in vista tra i pochissimi che sostengono Matteo. Nella Cisl il discorso è diverso. Raffaele Bonanni ieri ha mandato un caloroso telegramma al vincitore. Il quale può contare su una super-potenza: la rete dei sindacati italiani. E qui è il ministro Delrio che si occupa di questa risorsa.

Altro mondo. Quello delle grandi aziende. Tra i primi impegni del neo-segretario ci saranno i rinnovi dei vertici degli enti pubblici, dall'Eni all'Enel. Con Paolo Scaroni il rapporto è mediato da Jacopo Mazzei. Con Fulvio Conti, c'è stato un incontro pubblico, nell'am-

bito di Enel Cuore, organizzato dall'uomo delle relazioni esterne Gianluca Comin. Verso il mondo Banca Intesa, uno dei link su cui Matteo può contare è il deputato Alfredo Bazoli, renziano, nipote di Giovanni Bazoli. Matteo è ben visto per esempio da Alberto Nagel («Sono per quelli che fanno»), ad di Mediobanca. E gran parte del mondo milanese della finanza, della moda, delle imprese lo guarda con speranza. Si attribuiscono simpatie renziane, tanto per fare pochi esempi, a Vittorio Colao di Vodafone (ex McKinsey e in quella zona tanti sono per Matteo), a Pelanzona, a Profumo, a Mario Greco di Generali. Si sono ricuciti i rapporti con Marchionne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le novità
I simboli:
iPhone
e jeans**

Il simbolo dell'era Renzi è sicuramente lo smartphone con cui consulta i cui messaggi anche mentre è intento ad altro. Renzi ha infatti sviluppato ormai un'abilità che neanche i più giovani di lui possiedono: è un hiphone al quale ogni tanto cambia custodia. La più famosa quella con scritto «Keep calm and rottama». Altro simbolo lo jeans e il giubbotto di pelle.

La festa
Ruolo fondamentale per Marco Carrai definito il Richelieu dell'ex rottamatore

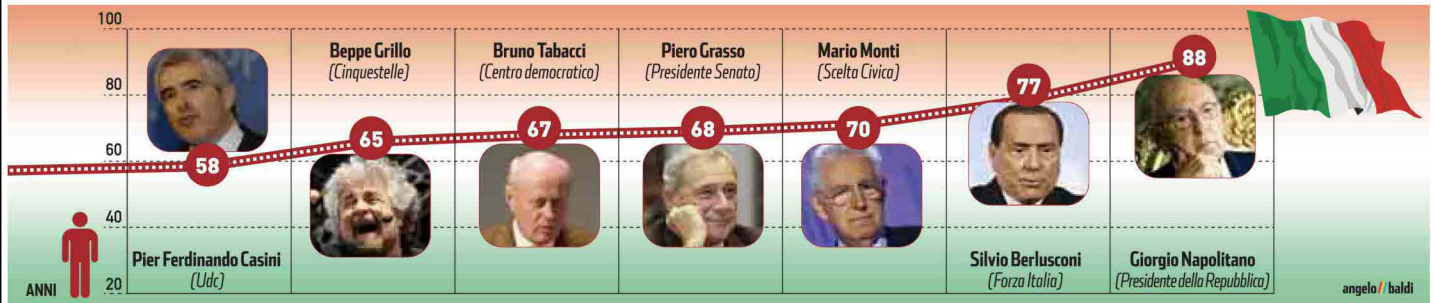


Firenze Un momento dei festeggiamenti dopo la notizia della vittoria di Renzi alle primarie del Pd

I sindacati

Forti attriti con il vertice dalla Cgil Bonanni invia subito un messaggio d'auguri





L'Inghilterra

Dopo Blair, la scelta è caduta su un 43enne: questa l'età di Cameron quando è stato eletto



L'Olanda

Mark Rutte nato nel '67 è primo ministro dal 2010 dopo avere ricoperto altri incarichi



Gli Usa

Barack alla Casa Bianca al posto di Clinton che lasciò quando era ancora cinquantenne



La Finlandia

Jyrki Katainen, 42 anni: è primo ministro del Paese scandinavo e leader del partito di centrodestra